

Conservare il Novecento

Lettere, diari e memorie

Rosaria Campioni

«In primavera (il film deve iniziare improrogabilmente il 16 maggio) la campagna emiliana è meravigliosa. Il culatello e il lambrusco fanno risuscitare i morti, e le campagnole ti sorridono con le bocche fresche e gli orecchi ornati di ciliegie» è l'ultimo degli argomenti enumerati nella lettera, scritta da Fregene il 23 luglio 1960 da Leo Benvenuti e da Piero De Bernardi, al regista Alessandro Blasetti per convincerlo a impegnarsi in un nuovo film su Don Camillo e Peppone. Gli archivi di persona novecenteschi sono ricchi di lettere suggestive e permeate da un'atmosfera che ci restituisce un contesto, un modo di vivere che sembra lontano anni luce da noi.

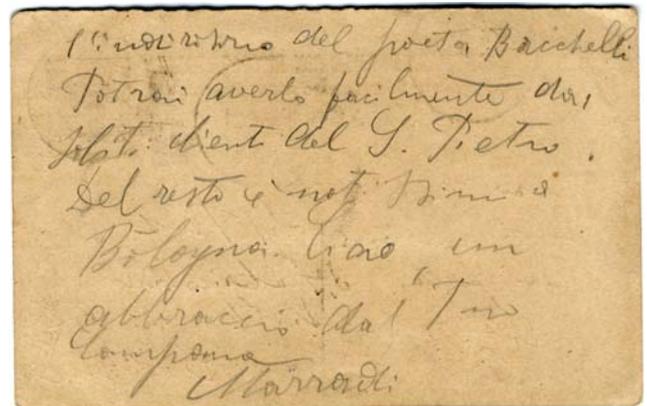
La XIII edizione di "Conservare il Novecento" – promossa dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC insieme all'Associazione italiana biblioteche (AIB), all'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICRCPAL) e all'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI) – è dedicata alle lettere, epistolari, carteggi, diari e memorie personali che si trovano nei cosiddetti archivi culturali.

Se è vero che il fenomeno degli archivi di persona, come nuclei indipendenti, è già presente nell'Ottocento, esso tuttavia registra un notevole incremento

nel secolo successivo con la conservazione da parte del soggetto produttore di varie tipologie di documenti. Simili fondi, come è noto, pongono agli enti conservatori una serie di problematiche complesse dal punto di vista teorico e tecnico.

Il nuovo approccio agli archivi culturali – a cui hanno dato un contributo fondamentale Alessandro Bonsanti, fondatore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, e Luigi Crocetti, padre elettivo del progetto "Conservare il Novecento" – è imperniato sulla conservazione integrale delle raccolte, nel rispetto dell'ordinamento voluto dall'autore, e su un trattamento descrittivo speciale, attento ai vari segni di esemplare e alle relazioni tra i diversi materiali, che fa riferimento a un insieme di competenze professionali. È proprio il confronto interdisciplinare che la rassegna ferrarese mira a stimolare e a tenere vivo.

All'interno di tali archivi compositi le corrispondenze epistolari e i diari rivestono un ruolo non secondario per conoscere più a fondo la personalità del soggetto produttore, per ricostruire la trama delle relazioni culturali e per inserire la sua produzione in un determinato contesto. L'importanza delle serie epistolari per lo studio degli autori moderni e contemporanei sarà illustrata da Maria Antonietta Grignani direttrice



Cartolina di Dino Campana a Federico Ravagli del 7 ottobre 1917 - Fondo speciale Federico Ravagli - Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

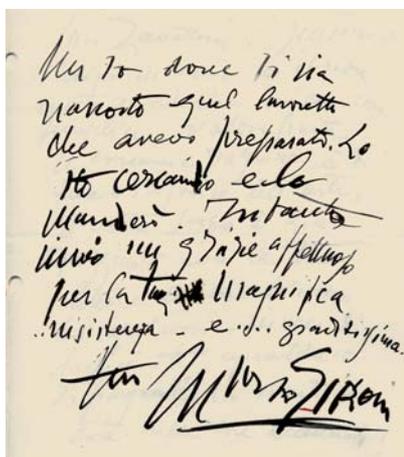
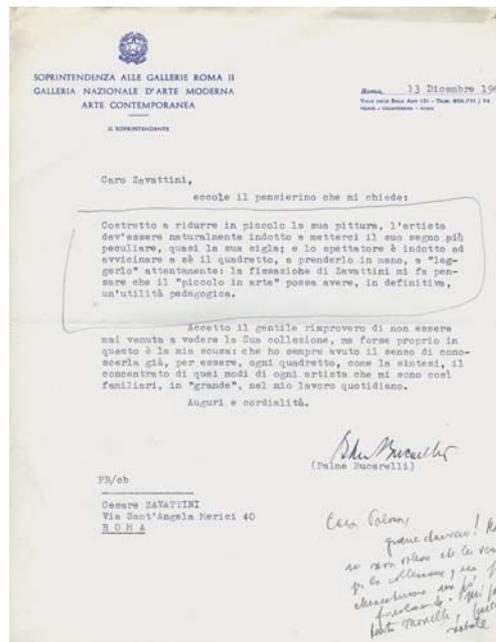
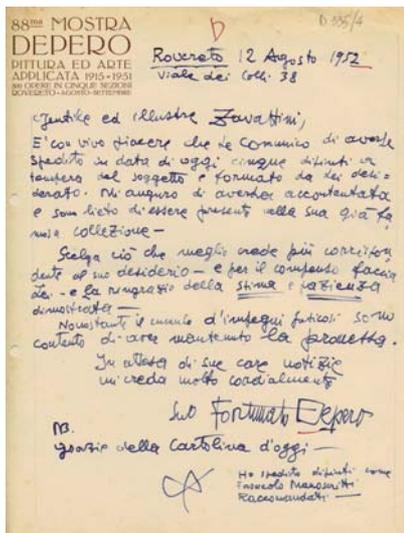
del Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di Pavia, che conserva carte o nuclei archivistici relativi a numerosi scrittori e ad alcune riviste. Stefano Vitali, in rappresentanza dell'ANAI, concentrerà le sue riflessioni sugli ultimi anni del secolo con particolare riguardo al mutamento avvenuto con Internet nella scrittura di diari e memorie. Con il passaggio dalla carta al web si fa strada un nuovo modo di scrivere, anche in privato, che richiede nuovi approcci interpretativi e presenta problematiche specifiche di conservazione rispetto a quelle dei tradizionali supporti cartacei.

Saranno poi esposti alcuni casi significativi, a cominciare da quello che ha già riscontrato un'ampia eco sulla stampa: le lettere di Aldo Moro dalla prigione. La dolorosa serie di carte, che lascia aperti non pochi interrogativi, sarà descritta dal punto di vista storico da Michele Di Sivo dell'Archivio di Stato di Roma e, sotto l'aspetto conservativo, da Maria Cristina Misiti che illustrerà le principali acquisizioni emerse dalle analisi diagnostiche condotte dall'ICRCPAL. Lorenzo

Cantatore dell'Università di Roma Tre si soffermerà sul diario e le lettere di una donna speciale, Palma Bucarelli, storica direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma; Mirella M. Plazzi e Michela Zegna tratteranno della corrispondenza nell'archivio Blasetti, conservato presso la Cineteca di Bologna. Nel venticinquesimo anno della morte del celebre regista, è più che mai opportuno cogliere l'occasione non solo per rivisitare la sua variegata produzione cinematografica ma anche per valorizzare la sua cospicua documentazione, il cui inventario è consultabile sul portale IBC Archivi che, tra l'altro, consente di operare una ricerca integrata con le descrizioni di altri complessi documentari.

Dalla lettera a Blasetti si può citare ancora: «Nei momenti più gravi sono sempre stati i burattinai, per bocca delle loro marionette, a influenzare l'opinione pubblica. Tanto è vero che erano sempre arrestati dalle guardie borboniche e papaline.»

Quanti registri e umori si possono racchiudere in una lettera di ieri!



In alto a sinistra: lettera a Zavattini del pittore Fortunato Depero, 12 agosto 1952 - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

In alto a destra: lettera di Palma Bucarelli a Zavattini, 13 dicembre 1966 - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

Lettera a Zavattini del pittore Mario Sironi, 1953 c. - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia